



Lettere di Alpini



Caro Direttore,

Vengono poste, sovente, dai giovani soci domande di questo genere: «Perché, nei locali delle Sezioni, si parla solo di "guerra" e non di "alpinismo"? oppure «Perché la Sezione non organizza più frequenti escursioni o gite sciistiche?». «Perché i "vecchi" pensano solo a radunarsi intorno ad una tavola imbandita, per rinnovare i loro ricordi della naia?»

Sono domande queste che conducono, talvolta, i giovani a disertare le nostre Sezioni. E forse non tutti gli anziani si sono provati a dimostrare, a coloro che pongono tali domande, che le cose devono essere rivedute sotto un diverso aspetto. Innanzi tutto gli scopi della nostra Associazione, Associazione d'Arma, sono ben fissati nell'articolo N. 2 dello Statuto, che dice:

«Associazione apolitica, l'A.N.A. si propone di:

a) tenere vive le tradizioni e le caratteristiche degli Alpini, favorendo i buoni rapporti di colleganza con i reparti in armi;

b) raccogliere ed illustrare i fatti e le glorie degli Alpini;

c) cementare i vincoli di fratellanza tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione e curare, entro i limiti di competenza, i loro interessi e l'assistenza reciproca;

d) promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna, sempre in armonia con gli scopi dell'Associazione, mantenendo i migliori rapporti con Associazioni ed istituzioni che abbiano scopi analoghi e collaborando con esse per la loro risoluzione».

All'attività alpinistica e sciistica, ben più idonea a svolgerle sono le attive Sezioni del Club Alpino Italiano, la Federazione Italiana Sport Invernali, nonché tutti gli altri enti, clubs sportivi e Circoli. L'A.N.A. non può divenire la brutta copia del C.A.I., ciò non toglie che la nostra Associazione:

1) possiede un «suo» buon Rifugio nelle Dolomiti Occidentali, nonché altri, sparsi nella cerchia alpina ed eretti dalle Sezioni;

2) organizza, ogni anno, un «suo» Campionato nazionale di Sci;

3) promuove, attraverso le sue Sezioni, pellegrinaggi sui monti che videro l'eroismo degli Alpini (vedi: Ortigara, Pasubio), gare di marcia in montagna. E non vanno trascurate quelle gite che le Sezioni, in piccole o grandi comitive, se pur con modestità di intenti e non con la assiduità delle Sezioni del C.A.I. Si può obiettare: al Rifugio Contrin ci arrivano anche (o soprattutto?) i non soci dell'A.N.A. Ma il Campionato di sci, senza dubbio, è una manifestazione squisitamente alpina: vi partecipano tutti, dai «bocia» alle armi ai «barba» sessantenni e più.

Ma i nostri Soci, giovani ed anziani, oltre all'Ortigara ed al Pasubio, salgono su altri monti, in piccole comitive o non; le relazioni delle loro salite giungono — se giungono — in ritardo nelle cronache sezionali del nostro Giornale. Salgono a ricordare i loro Morti: sulle nevi dell'Adamello, sul Cevedale, sul Gran Zebri, sulla Marmolada, sulle Tofane, sul Cauriol, al passo della Sentinella e su altre vette. Vanno a rivedere trincee ancora intatte o non, a scoprire muretti a secco tirati su quasi cinquant'anni fa su creste nerissime. O a ritrovare avanzi di baracche o magari qualche glorioso resto di Caduti. Ad aiutare i custodi del Rifugio a cavare fuori ancora dal ghiaccio pali e rottami di legno dell'altra guerra, per il ceppo del cammino.

I vecchi si stupiscono di quel silenzio, lassù, fra quelle rocce. Rintuona ancora loro nell'orecchio: il suono di fuociera di allora, del cannone di allora: del 75 tirato su a furia di braccia. Agli Adamelli, dal Corvo di Caveneto, per di rivedere scivolare via i fratelli Calvi sulla vedretta di Mandrone...

A parte le gite commemorative o rievocative, più o meno organizzate dall'A.N.A., chi milita da poco o da tanto nelle truppe alpine, socio o non socio dell'A.N.A., ritorna sempre in montagna. Per ragioni ambientali, vi ritorna il valligiano, il pastore, il malgaro, perché lì sono i suoi cam-

pi, i suoi pascoli, le sue bestie, la sua casa. Vi ritorna l'emigrato, dopo aver peregrinato in più paesi, a bestemmiare in lingue non sue, per tirar su con i sudati risparmi l'alberghetto; la locanda, ove accogliere i turisti della domenica. Vi ritorna, insieme all'umile calabrese, il bergamasco, il bresciano o lavoratore di mino o a manovrare il blondine e costruire la diga. Vi ritorna il bocia, dopo il campo invernale al Reggimento, per fare il maestro di sci. Vi rimane il guardiaccia, il guardiaccia delle imprese elettriche. Vi si aggira il guardiaccia a tutelare stambecchi e camosci, vi transita — per sentieri imperi — il contrabbandiere con la briccola. Vi arriva il medico condotto, il prete, già cappellano, dalla vecchia tonaca stinta; vi occorre la squadra di soccorso alpino: tutti per le loro missioni.

Ed ancora la guida alpina, il portatore, coi clienti; che sono magari «vecchi» alpini, richiamati lassù dalla nostalgia. Sono ritornati «imbrattati» come allora o non hanno più le forze di un tempo o sono semplicemente prudenti e s'affidano a loro, nelle loro escursioni, nelle loro ascensioni.

Salgono ai rifugi un po' ansimando sotto lo zaino. Hanno magari già scritto di loro Folati, Lenatti, Mozzanaz, Carrè, Bich, Compagnoni, e tanti altri, per riservare per loro la loro corda. Concertano, alla sera, intorno ad un bicchierino di grappa, la salfata dell'indomani, che è poi fra poche ore, nella notte stellata. Dopo aver ricordato: chi cosa? il Battaglione, la Compagnia, la druzgia, un fatto d'arme, una marcia balorda, una bella serata d'estate, o i fuori offerti alla moglie del signor Colonnello o meglio ancora alla Madonnina della Cappelletta fuori del paese.

Al principio, durante l'Ascensione, si «chianza» e il signor tal dei tali, il dottor Bianchi, l'ingegner Brambilla; poi si chiamano per nome. In cima, dopo la stretta di mano rituale, magari si danno del tu. Erano e sono alpini, prima di essere alpini.

Quando, poi, scendono stracchi, ma lieti come non mai, col pollice infilato sotto la cinghia dello zaino e la piccozza a bilanciarsi, giusto dopo la morena, e lungo il sentiero che porta al Rifugio, ci scappa anche una cantatina che tenga il passo, magari un trentatore o un «sai non perché...». Senza dimenticare la cantata finale intorno al fiasco a celebrare «la bella sciogputa compiuta. Poi il riposo all'indomani, distesi su un prato e veder passare le nuvole, a sentire, nel silenzio, i mille piccoli rumori della montagna.

Una occhiata ancora al mulo che il vecchio conducente ha tirato su al Rifugio (o il contrario?), con i seni, ed i beccheggii; e due parole scambiate in fretta di che Battaglione era? L'occhiata continua: era a posto bene il basto e il sottopancia?

Dietro, vecchi e giovani alpini, che ritornano da «burghe» lassù tutti gli anni, più o meno frequentemente, nelle gite domenicali o nelle ferie estive, se non abbiamo forse, così, fotografati i vostri ricordi?

Per concludere: alpini ed alpini sono aspetti diversi dello stesso tema, rappresentato dall'uomo dei monti, cittadino o valligiano che sia. E' la stessa pasta d'uomo, visto sotto differenti profili, che vanno da quello militare a quello civile, in seno all'Associazione Nazionale Alpini, da quello alpino a quello civile, nell'ambito del Club Alpino Italiano e dei sodalizi affini. Sono sentimenti che si forgiarono nello stesso ambiente e creano vincoli non dissolti. Sono sentimenti che, partendo dall'uomo delle Montagne, per vie parallele e non antiche, conducono alla stessa meta: la vita immacolata, l'uomo di dura roccia oppure un uomo di ideali scaturiti dalla tradizione tramandata ed alpina.

Lettera firmata.

DAL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il 21 aprile nella sede di Via Marsala n. 9, ha avuto luogo la consueta riunione mensile del C.D.N.

Presiede la seduta il Vice Presidente Nazionale Dr. Guido Nobile che sostituisce l'Avv. Erizzo, trattenuto a Genova da gravi motivi di famiglia.

Il Consiglio invia al Presidente Nazionale, seduta stante, un affettuoso telegramma di solidarietà.

Iniziatasi la discussione dell'ordine del giorno, il Dr. Nobile legge il decreto recentemente firmato dal Ministro della Pubblica Istruzione «Alpino» On. Prof. Luigi Gui che pone vincolo di assoluta ineditabilità sulle aree circoscritte al Monumento al Gen. Cantore eretto in Cortina d'Ampezzo.

Il decreto salvaguarda in tal modo la configurazione panoramica di uno dei Monumenti più cari a tutti gli Alpini d'Italia, allontanando da esso — speriamo per sempre — la minaccia della speculazione edilizia che avrebbe voluto sommergere la figura dell'Eroe del Fofane in un mare di cemento.

Il Consiglio ringrazia il Prof. Galli, delegato dell'A.N.A. in Roma, ed i Consiglieri Nazionali Rag. Giancomelli ed Ing. Tonon per essersi con tanta efficacia adoperati perché il competente Ministero e gli organi regionali dipendenti dalla Sovrintendenza alle Belle Arti prendessero a cuore questo vivo desiderio degli Alpini.

In seguito a richiesta delle Autorità Militari, il C.D.N. delibera la presenza dell'Associazione, nell'ambito della Mostra che sarà organizzata dalle Truppe Alpine, in occasione del Salone Internazionale della Montagna che avrà luogo a Torino dal 9 maggio al 9 giugno e per la celebrazione del Centenario della fondazione del Club Alpino Italiano.

Il Presidente della seduta informa che la Commissione incaricata di accertare la esatta e completa verità sulla realizzazione di una offensiva trasmissione effettuata dalla Rai-TV in occasione del XX anniversario della battaglia di Nikolajewka, non ha potuto ancora ultimare i suoi lavori in quanto non si è riusciti ancora, nonostante tutto, a configurare in modo certo e veritiero la realizzazione di tutto il nastro integrale della registrazione della trasmissione incriptata.

Il Dr. Nobile, in chiusura della seduta, porge a nome del Presidente l'augurio di un buon lavoro al Consiglio, un caldo affettuoso ringraziamento ai Consiglieri Comma. Barello, Avv. Gasparotto, Prof. Marcomelli ed Ing. Tonon, che ai sensi dello Statuto scadono dalla carica e non sono più rieleggibili, per gli organi regionali dipendenti dalla Sovrintendenza alle Belle Arti prestando a cuore questo vivo desiderio degli Alpini.

FILM E DOCUMENTARI SUGLI ALPINI

La Cineteca del Club Alpino Italiano invita le sezioni ed i singoli soci dell'A.N.A. che desiderano organizzare serate di proiezioni cinematografiche dedicate agli:

«ALPINI E LA MONTAGNA»

oppure vogliono avere informazioni in proposito, a mettersi in contatto con la Cineteca medesima all'indirizzo di Milano Corso Italia 46.

I film noleggiati dalla Cineteca del CAI sono circa un centinaio, in particolare modo pensiamo possano interessare quelli dedicati alle Truppe Alpine, che elenchiamo qui appresso: PATTUGLIA BIANCA (documentario sugli Alpini sciatori).

«CIAO PAISI!» (film a lungometraggio a sfondo documentario sulla guerra degli Alpini in Grecia).

TECNICA DELL'ALPINISMO MILITARE - ROCCIA - TECNICA DELL'ALPINISMO MILITARE - GHIACCIO - TECNICA DELLO SCI MILITARE (opere realizzate dal servizio cinematografico dello S.M. Difesa).

1916 - A TREMILA METRI SULL'ADAMELLO (documentazione sulla 1ª Battaglia alpina sull'Adamello).

1918 - TRA I GHIACCICI E LE NEVI DEL TONALE (documentazione della 2ª Battaglia sull'Adamello - sarà disponibile tra breve).

Sono disponibili inoltre i film:

LA STRADA DEGLI EROI - MONTE PASUBIO - Cortometraggio in bianco e nero. Passo normale. Durata di proiezione minuti 10. Documentario sonoro e commentato dalla «voce» di Vittorio Mangili. Prezzo del noleggio: a discrezione delle singole Associazioni. Richiesta di noleggio o di vendita delle copie: Sig. Oscar Lago, Via F. Verla 5, Schio (Vicenza).

LA 36ª ADUNATA NAZIONALE DI GENOVA - Film mm. 8 - a colori - durata 40' - girato dal socio Ing. Rusconi della Sezione ANA di Milano.

Invitiamo tutti coloro che fossero in possesso o potessero fornire informazioni su film, documentari, attualità, cinegiornali, sequenze di pellicola, anche brevi (nel formato 35 mm. oppure 16 mm. ridotto) riguardanti in qualsiasi modo le Truppe Alpine in pace ed in guerra, di segnalarcene e di mettersi cortesemente in contatto con noi.

Calendario Manifestazioni

- 12 Maggio: SEZIONE DI MONDOVI. — A Margarita manifestazione alpina per la benedizione del gagliardetto del Gruppo e consegna di attestati di appartenenza alla Div. Cuneense ai reduci ed alle famiglie dei Caduti e Dispersi.
- 12 Maggio: SEZIONE DI CUNEO. — A Salmour raduno per la inaugurazione del monumento al Caduti.
- 12 maggio: SEZIONE DI VERONA. — A Rivoli Veronese: inaugurazione del nuovo gagliardetto e raduno reduci del Battaglione Levanna.
- 26 Maggio: SEZIONE DI PISALUCCA. — A Pietrasanta raduno sezionale.
- 26 maggio: SEZIONE DI VERONA. — A Grezzana (Verona): inaugurazione di una lapide in memoria del Gen. Vittorio Emanuele Rossi.
- 16 Giugno: SEZIONE DI SUSÀ. Raduno per il 40° anniversario di fondazione della Sezione e per la commemorazione delle epiche gesta degli Alpini del 3° Reggimento alla conquista del Monte Nero.
- 23 Giugno: SEZIONE DI IVREA. — A Castellamonte «incontro tra il Comune di Castellamonte e la Brigata Alpina Taurinense».
- 7 Luglio: SEZIONE DI IMPERIA. — Raduno annuale del Reduci della Divisione «Cuneense» al Colle di Nava.
- 14 Luglio: SEZIONE DI CUNEO. — A Demonte raduno interregionale.
- 14 Luglio: SEZIONE DI VERONA. — Annuale pellegrinaggio all'Ortigara.
- 3-6 Agosto: SEZIONE DI BRENO. — Raduno Pellegrinaggio ai campi di battaglia della guerra 1915-18 sull'Adamello, organizzato dal Gruppo di Temù.
- 1 Settembre: SEZIONE DI VERONA. — Annuale pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi.

PAGINE ALPINE "SULLE CIME,"

Iniziamo da questo numero la pubblicazione di un dattiloscritto esistente nella nostra biblioteca, di Autore a noi ignoto, intitolato «Sulle Cime», che svolge il racconto di combattimenti ai quali parteciparono gli Alpini nella prima guerra mondiale.

Il racconto ci riporta, con una prosa fresca e spontanea ad episodi che vanno dal 1915 al 1918.

La pubblicazione verrà effettuata per capitoli, nella misura e con la frequenza che lo spazio a disposizione ci consentirà.

Ci auguriamo, così facendo, di incontrare il gradimento dei nostri lettori, specie di quelli che agli avvenimenti descritti hanno partecipato quali attori.

Sul costone raggiunto, nessun segno di vita.

Una pentola bolle tranquillamente, su di un fuoco improvvisato, vicino ad un albero; armi, oggetti d'ogni genere, carte, coperte, viveri, abbandonati alla rinfusa, stanno a dimostrare la fuga precipitosa del nemico, che presidiava quel posto, sorpreso e intimidito dalle scariche del plotone.

Primo bottino di guerra degli alpini della 94ª compagnia.

Più in alto, verso la cresta, che precipita in Val Sugana, la 63ª compagnia avanza, segnando il terreno conquistato, con una grande bandiera tricolore.

Un caporale, formano la pattuglia, lanciato oltre il confine, corre lontano, ai propri cari, molti di essi, non vedranno mai più.

Questa è la prima notte di guerra di chi, tra i primi al fronte, ebbe l'onore di varcare i confini della Patria.

Notte di silenzio e continuata attesa, finalmente troncata dalle nuove luci rossegianti dell'alba.

Uno schianto li colpisce entrambi: lo stesso proiettile ne lacera le carni.

Uno spassimo, un agitarsi convulso delle loro membra, non un grido, non un segno di terrore, e, subito, il trapasso.

Questi, i primi due morti della «Bassano»!

CIMA DI VEZZENA

1908 metri sul livello del mare. Lastra rocciosa, biancastra, appuntita, spinta verso l'alto, che domina e spia tutta la piana sottostante di Vezza e le

ge, in bella vista, sul davanti della posizione, sino alla vetta. La fortezza sembra disabitata; unico segno di vita è una mitragliatrice che, di notte, svela la sua esistenza, con una vampa rossastra.

Altro segno è un «cechino» che, giornalmente, assolve al suo compito di «fucliare col canocchiale», seminando continue perdite nelle sottostanti posizioni, occupate dal «Bassano».

Cima di Vezza, nel gergo della trincea detta «lo Spitz», è l'argomento di tutti i discorsi.

Pattuglie notturne cercano avvicinarsi per svelarne il mistero, ma sono sempre respinte dal suo fuoco; il nostro cannone tenta di batterlo, ma i colpi sono insufficienti alla resistenza della roccia. Il macigno si sgretola, il reticolato viene riaggiustato e la mitragliatrice spia e domina di continuo, ogni angolo, in attesa sicura.

Ufficiali di Stato Maggiore salgono da Asiago, dal Comando Divisione, vengono tra gli Alpini, chiedono dello «Spitz», si spingono fra le vedette più avanzate, osservano, a lungo, quella roccia misteriosa, e meditano i mezzi per conquistarla.

Lo «Spitz» è un pugno d'onore per gli Alpini della «Bassano». Figli, in gran parte, dell'altopiano di Asiago, essi hanno lavorato, tutti, sin da ragazzi, a costruire il «Verena», il loro forte che, quasi nudo d'acqua spinto nel cielo, proteggeva le loro case.

Mentre lavoravano, di lassù, il loro occhio si spingeva verso le posizioni nemiche di Lavarone e vedeva gli austriaci che si affannavano a costruire un altro forte, il loro, «lo Spitz».

Gara di costruzioni, quindi, ch'era circondata dal mistero, d'ambo le parti.

Per questa ragione la conquista dello «Spitz» era un pugno d'onore degli Alpini della «Bassano».

Verso la fine di maggio 1915 giunse l'ordine di tentare l'assalto.

I comandanti discussero molto, cercarono convincere i superiori che l'impresa era pressoché impossibile data la scarsa possibilità di distruggere i reticolati. Intensificarono nelle ricognizioni, maggiormente convincendosi di ciò.

Prevalse l'opinione che si doveva tentare la conquista: si sorprese.

Nel pomeriggio del 30 maggio giunse a Marcai, nella baracca del comando di battaglione, un sacco misterioso contenente alcune pinze tagliafili.

Ogni squadra ne ebbe cinque. Verso il tramonto si presentò anche una squadra di soldati del genio, comandata da un ufficiale, con due pesanti e lunghi tubi di gelatina esplosiva.

Poche istruzioni e, sul cadere del giorno, quel pugno di arditi passò la trincea, avviandosi verso i reticolati nemici.

La 63ª compagnia ebbe l'ordine di attaccare la vetta. Allorché scesero le tenebre essa uscì, inquadrate, dalle trincee, avanzò nel bosco, imboccò la rotabile e procedette, fanfara in testa, verso la vetta.

Sorpresa voleva dire ardimento e solo la fortuna poteva aiutare quella colonna di giovani che seguiva, calma e fiduciosa, il suo comandante.

La notte era oscura, il vento soffocava ogni minimo rumore, il nemico taceva.

Prevaleva veramente la fortuna protettesse quella schiera di audaci.

Il primo reticolato fu infranto per lo spazio necessario allo sfilamento degli uomini; il secondo pure. La colonna saliva, saliva miracolosamente verso la cima. Nel bosco sottostante un'altra compagnia, la 94ª, cercava attrarre l'attenzione del nemico col fuoco di fuociera; da quella parte, avanzando verso il forte di «Busa Verle».

Mezzanotte; ancora silenzio. Tutti gli sguardi erano rivolti verso la cima insidiata dai nostri; una nebbia fittissima la circondava ed aiutava l'impresa disperata.

La compagnia procedeva di passo in passo, strisciando, confondendosi con la roccia, avvicinandosi.

Una bella strada carrozzabile, tracciata con ampi risvolti, giun-



«La 63ª Compagnia... avanzò nel bosco...» (disegno di M. Vellani-Marchi da «Le Scarpe al Sole» di P. Monelli)

Anche il plotone della 94ª ne segue l'esempio.

L'avversario, indispettito, affinisce si svela.

Una sua batteria da montagna apre il fuoco. Il primo colpo, diretto sul plotone, cade inespugnato a poca distanza.

Seguono altri colpi, bene agiustati.

Un nebbione improvviso, arrestando l'avanzata del plotone ed il tiro nemico.

Poco tempo dopo, l'ufficiale comandante del plotone, ricevuto l'ordine di arrestarsi, spinge in avanti una pattuglia in esplosione.

Sulla cima, qualche fuclata nemica. Le prime della guerra.

Il plotone si arresta, si stende, risponde con due scariche nutritive, riprende l'avanzata.

Notte alta.

Il plotone rimane sulla posizione raggiunta, nel bosco fitto, vicino ai suoi morti.

Pattuglie nemiche si avvicinano e scompaiono nell'oscurità.

In quadrato, il plotone veglia silenzioso, sdraiato a terra, attorno al suo ufficiale.

Qualche uccello notturno pasella sul ramo in ramo, sugli alberi.

Le artiglierie taccono.

Un raggio di luna appare d'improvviso, nel cielo nuvoloso; il suo chiarore fa brillare le baionette.

Silenzio impressionante; vento gelido, tagliente, penetrante. Nell'attesa che sembra eterno, il pensiero di quel pugno

nostre opere fortificate che la circondano.

E' l'incubo degli artiglieri e degli Alpini, perché gli austriaci vi hanno misteriosamente lavorato da anni.

Si parla di caveau, di vaste costruzioni in calce; il loro scopo è solo un enorme cupola sulla vetta, vano bersaglio delle nostre artiglierie.

Numerosi reticolati ben costruiti ed allineati, ne proteggono ogni angolo sul dinanzi; si presume siano attraversati dalla corrente elettrica.

Nulla di accertato: è il forte misterioso.

Una bella strada carrozzabile, tracciata con ampi risvolti, giun-

In casa o al bar

LA SCELTA È FACILE: un RAMAZZOTTI!



dispone piacevolmente e favorisce l'appetito



dopo un buon pasto è quello che ci vuole



apporta all'organismo la freschezza di nuove energie



vi rimette in forma e vi fa sentir meglio



RAMAZZOTTI fa sempre bene

ODISSEA DI PRIGIONIA

(Dal libro « In Russia - memorie di un Alpino redivivo »)

Primi di marzo 1943. Lasciamo improvvisamente Vorobicka. Alla vicina stazione di Kalac saliamo su di un treno, assieme ad un gruppo di prigionieri concentrati nei dintorni. Fra questi conosciamo due ufficiali italiani: sono il sottotenente medico Anselmi Sigovini, della Divisione «Vicenza» ed il sottotenente interprete ingegner Giovanni Annoni, del Comando del Corpo d'Armata Alpino.

Il viaggio è breve; dura in tutto una notte, comprese le lunghe fermate intermedie. All'alba infatti giungiamo a Butorlinowka, ove si trova il nostro nuovo campo di concentramento. A dire il vero non è un Campo organizzativo: ci sono cinque grossi baracconi, di cui uno in muratura e gli altri in legno nei pressi di una fabbrica di vodka, senza reticolati e neppure sentinelle. Il personale di servizio è tutto russo, almeno per ora, anche i sanitari. Ecceci disoccupati.

di Egidio Franzini

vecchio medico russo, molto esperto di tifo petecchiale, dice che esse non campano sempre.

Anche il personale russo si ammalava. Ormai l'epidemia è in pieno sviluppo e colpisce tutti. Nausea pal ciba, efaletta, mizta ingrossata. Sopravviene il delirio. Annoni e Sigovini sovente smarriscono, si rotolano a terra, urlando come degli ossessi, in preda alla febbre altissima. La lingua è secca, come incollata al palato.

Il tifo petecchiale

E' scappato il tifo petecchiale. Il terribile flagello colpisce tra i primi il mio amico Ferrarini, che già a Vorobicka aveva accusato, in questi ultimi giorni, mal di testa, stato subfebrilibrile, inappetenza. Aveva creduto trattarsi di una leggera forma influenzale. Poi la febbre gli era scomparsa ed egli non ci aveva più fatto caso. Ora invece gli è ricomparsa, alta e continua.

I malati non possono trangiare alcun cibo, che d'altronde consiste nella solita «kascia», un bicchiere di tè ed un pezzo di pane nero. Medicina niente. Il vecchio medico russo, lo si capisce, soffre per questa situazione, ma non può rimediare. Credo di intuire che egli sia un prigioniero civile, senza alcuna autorità né prestigio. Gli chiedo ansiosamente dei consigli, della medicina specifiche. Che bevano molto, questa è l'unica risposta che egli può darmi.

Passano dinanzi a lui due dottoresse russe. Lo visitano freneticamente e dichiarano: «Tifo esantematico». La zona è piena di casi analoghi, ma noi non lo sappiamo. Ferrarini allibisce. Non appena se ne sono andate egli mi prega di guardarlo bene, di ispezionargli le braccia ed il petto. Non vuol credere che si tratti di quel morbo. E' giusto spaventato, perché sa bene che le possibilità di sopravvivere sono minime anche nei più moderni ospedali. Mi insegna rapidamente a distinguere le «petecchie» dai ponfi. Si, sono proprio «petecchie» queste, nei l'incavo del braccio, sui fianchi, sull'addome: piccole macchie di colore ro-

scuro, degno di portare tale nome glorioso, cato poi sull'Ortigara) con la fronte fasciata, perché colpito da un proiettile nemico, con i capelli biondi che si agitavano al vento, era illuminato dai primi raggi del sole, con un prezioso carico sulle spalle: un Alpino ferito a morte.

DUE EPISODI

A giorno, un Alpino scende per un valloncetto, sotto la vetta involata. Viene da un nucleo che resiste ancora tra le rocce. Attraversa la zona battuta dal fuoco nemico. Corre, scende all'impazzata, traballando affannosamente. Un ufficiale lo vede avvicinare e gli urla di non correre in tal modo. L'Alpino si avvicina, fa un ultimo sforzo disperato per saltare un minuscolo ruscello, si avvicina all'ufficiale, gli consegna un biglietto spiegazzato custodito gelosamente nella giubba, mormorando: «Signor Tenente, ho avuto l'ordine di consegnarlo a tutti i costi...» e cade a terra, esame, per una ferita profonda ad una gamba che lo aveva quasi dissanguato durante la corsa disperata.

Una barella, un Alpino seduto che saluta i compagni sorridente e tranquillo: «Ho il petto trapassato da quattro pallottole» dice calmo al suo ufficiale. «Non importa se non potrà piegar più la schiena; ho la spina dorsale che mi fa male: speriamo guarisca. Quello che mi importa è che ho perduto il cappello sotto i reticolati e mi ruotano, all'ospedale, di non poterlo attaccare sul letto per far vedere che sono un Alpino!».

Ed a conclusione chiede, umile e rispettoso, una sigaretta al suo ufficiale, che lo abbraccia.

Due semplici episodi, ripeto, prova sublime di quanto valesero i soldati d'Italia!

le, per barattarli con vodka ed altri generi voluttuari.

Sorgono così i «ras» prigionieri, i gerarchetti che, sentendosi protetti ed impuniti, si abbandonano ad ogni sorta di soprusi e di violenze verso gli altri prigionieri.

Le camerate sembrano dei porcelli. Nessuno si lava, nessuno è curato. Le ferite, non medicate giornalmente, emanano un fetore insopportabile. Quasi tutti sono nell'impossibilità fisica di uscire per i propri bisogni. Alcuni si accomodano in vecchi secchi che stanno scoperti in mezzo alle stanze; gli altri si sporcano addosso e restano così.

Io sono uno dei pochissimi che il tifo petecchiale ha risparmiato. Ho avuto una settimana di febricitazione, ma poi il male è abortito da solo. Ho ancora le ferite del piede aperte. Colla poca cloramina ed altro materiale portato da Vorobicka inizio a medicare i più gravi, zoppicando. Assisto come meglio posso Ferrarini e gli altri, che continuano ad avere la febbre altissima.

Tutti i medici russi sono affetti da tifo.

Giungono a sostituirli due giovani dottoresse da Mosca.

Si chiamano Lidia e Sonia, e sono molto gentili. Hanno da poco terminati gli studi e mi trattano come un collega, non come un prigioniero. Mi invitano spesso a casa loro, mi offrono del cibo e del latte. Quest'ultimo cerco di risparmiarlo per Ferrarini, che non mangia nulla. Comincio a biasciare qualche frase russa. Con quel po' di tedesco che loro sanno, possiamo intendere. Ma mi vergogno di entrare da loro. Sono sporco, lacerato, pieno di pidocchi. Ed invece la buona ragazza mi fanno sedere con semplice candore sul loro letto, non avendo sedie, e mi fanno mangiare sul loro piatto. Mi sembra un sogno.

Pasqua 1943

Pasqua 1943. Lidia e Sonia portano a me, a Ferrarini ed a Sigovini un uovo cotto. Anche qui vige l'usanza del uovo pasquale, il dono è semplice, ma ci commuove sino al pianto. Perché siamo tanto infelici, offesi, angariati da tutti che proviamo venerazione verso chiunque ci rivolga una parola buona, ci stenda una mano amica.

Oggi facciamo festa. Assieme al pane nero mangiamo l'uovo pasquale ed un minuscolo pezzo di aglio che un alpino veronese, Remondini, ci ha procurato di nascosto. Per noi questo è un pranzo memorabile, eccezionale.

Tra i morti si dorme, ci si risveglia, si vive

I miei amici stanno migliorando, dopo «dodici» o «quattordici» giorni la febbre è caduta, il colpo in Ferrarini, è già per il 50%, perché durante tutto questo tempo non ha quasi toccato cibo, salvo qualche bicchiere di latte. Ha tuttora la nausea pal ciba, e debbo sforzarmi per fargli inghiottire qualche boccuccia di «kascia», o di pane inzuppato nel tè. Così Sigovini, Annoni e gli altri.

Intorno a noi s'è fatto però il vuoto. E' morto il dottor Ferretti, ucciso dal tifo e dalla denutrizione. Con lui ne sono morti a centinaia. Tra i morti si dorme, ci si risveglia, si vive.

Ricordo un artigiere alpino, diritto come un abete dei suoi monti. Fino all'ultimo momento s'è voluto pulire da sé. Poi mi ha chiamato: «Signor tenente - mi ha detto testualmente - adesso vado».

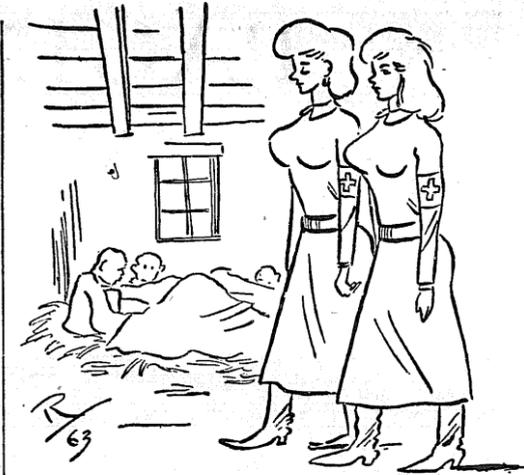
«Cosa dici mai, sciocco?»

Corro a prendergli una patatina, da poco regalata, e gliela porgo. Penso che abbia fame.

Egli mi guarda sereno, mi accarezza la mano. Reclina il capo. E' morto.

Fuori v'è una catastrofe enorme ricoperta di neve. Credete fosse della legna. Sono dei cadaveri, in attesa di sepoltura, ignudi ed ammonticchiati agli uni sugli altri.

Una guardia, per invito della dottoressa Lidia, mi accompagna ad una stanzina chiusa a chiave. Mi occorre una calzatura molto grande, per il piede fasciato. Qui certo c'è il magazzino



«... giungono a sostituirli due giovani dottoresse da Mosca...»

vestiaro - mi dico. Il soldato apre la porta ed entro. Indietreggio di colpo: anche il «deposito» è pieno di cadaveri, di poveri morti. In un angolo c'è un mucchio di scarpe. Ne prendo una...

Camminare. E così pure Ferrarini e gli altri.

Facciamo un rapido calcolo delle calorie che introduciamo nel nostro organismo: non toccano le 800 giornaliere. Con questo fredo, andando avanti così, tra un mese al massimo saremo tutti morti per denutrizione.

Si sente frattanto tonare il cannone in lontananza. Da più giorni, ad occidente, l'orizzonte è acceso dalle vampate delle artiglierie. Sono esercitazioni? Sono combattimenti? Si sussurra in giro che i Russi giunti fino a Karchow, siano stati nuovamente ricacciati sul Don, da una potente controffensiva tedesca. A sentire alcuni i Tedeschi addirittura avrebbero già accerchiato questo posto - tra poche ore dovrebbero giungere qui. Perché, a quanto credo di capire, noi ci troveremo a pochi chilometri dalla sponda sinistra del Don.

Non sappiamo se gioire o temere, a tali voci. Perché in caso di avanzata tedesca arrischiamo di riavere la libertà, ma anche di venire massacrati tutti o dai Russi e dai Tedeschi, e da entrambi.

Il Primo Maggio

Primo Maggio. La Festa del Lavoro si svolge mentre nel Campo c'è un'atmosfera di terrore. Da qualche tempo infatti sono state poste delle sentinelle armate, con ordini severissimi: nessuno può uscire di notte dalle baracche, per alcun motivo.

Sere or sono è successo un fatto curioso. Un giovane siciliano, pieno di salute, soleva recarsi in cucina per sbucciare le patate. Verso mezzanotte faceva regolarmente ritorno al dormitorio, dopo aver terminato il suo lavoro. Così fece anche l'altra sera. Solo che, all'uscita dalla cucina, mentre attraversava il piccolo prato antistante, una guardia ubriaca l'ha prelevato, l'ha costretto a distendersi a terra sulla strada esterna, e senza alcun motivo, lo ha freddato con tre colpi di fucile alla testa. Nella notte noi tutti abbiamo udito la sua voce invocare aiuto, ma non immaginavamo un delitto simile. Al mattino l'abbiamo trovato in una pozza di sangue.

Ecco come si muore qui. Un ragazzo robusto, che il mattino aveva conversato con noi, dalla salute invidiabile. Non aveva contratto alcuna malattia. Un torrello. Ed un ubriaco l'ha ammazzato solo per sadismo. E noi siamo nelle mani di cento, di mille di queste belve. Perché dunque pensare alla nostra vita? Essa vale zero, meno di quella di questo pidocchio che mi circola sul giubbetto.

Il vitto è sempre più scarso. Santo che le forze mi scemano giorno per giorno. Ormai non riesco quasi più a piedi.

Tutto il Campo viene evacuato. Al nostro arrivo eravamo in circa 900. A questi si aggiungono molti altri prigionieri, rastrellati nelle case e nei coloschi vicini. Almeno altri 500. Una cinquantina è partita l'altro giorno, a piedi.

Ci ritroviamo alla stazione in 200. Gli altri, tutti gli altri sono morti in questi ultimi due mesi ed i loro corpi anonimi aspettano il disgello, per essere seppelliti in lunghe fosse comuni.

Ferrarini ed io stavamo cercato, sin dal tempo di Vorobicka, di tenere un registrino delle generalità dei prigionieri deceduti vicino a noi. Volevamo conservarlo per informarne i parenti, al nostro ipotetico ritorno in Patria. Ma tale elenco ci fu tolto, con gravi minacce di punizioni.

Addio, dunque, amici sconosciuti, amici ignoti. Vi lasciamo qui, mentre l'aria comincia a farsi tiepida, senza poter recare il vostro saluto alle famiglie lontane. Può darsi che anche noi, tra qualche tempo, vi reggheremo.

Alle fermate dobbiamo scaricare, di tanto in tanto, dai cadaveri. Siamo tenuti a salutarli e simili avvenimenti, che

«... da molto non mi vedeva: non vedevo me stesso...»

che siamo destinati ad un bellissimo Campo di concentramento lontano, sul Caucaso. Ormai conosco il significato russo del «bellissimo» e non mi faccio illusioni.

A destinazione

Siamo giunti a destinazione. L'aria è frizzantina. Iimplidissima. Non so perché, ma ci sentiamo tutti allegri, fiduciosi. Da sette giorni stavamo chiusi nei vagoni-bestie. Potremo ora respirare la bella primavera.

Allo stazionario un grande movimento: medici, sanitarie, infermiere, carri con materassi. Ho subito l'impressione che qui le cose si mettano diversamente dal solito. Impresione che si rinforza quando mi indicano i nostri nuovi ospedali, tre vasti fabbricati a due piani, sulla sommità di una altura.

Rasatura, levatura, disinfestazione umana fatte con metodo e scrupolosità. Igiene ottima e grande interesse per noi prigionieri. Siamo ritornati finalmente degli uomini.

Ci tolgono gli stracci, ci vestono con biancheria candida ed un accappatoio di fustagno, che ci sembra elegantissimo.

Al piedi ci fanno calzare delle comode pantofole.

Rimaniamo felicemente sbalorditi, increduli ai nostri occhi. Siamo forse arrivati in un altro mondo? E' forse avvenuto il miracolo?

Al bagno ho avuto una sorpresa diversa e meno bella. Da molto tempo non mi denudavo, non vedevo me stesso.

Mi sono ritrovato oggi uno scheletro, completamente atrofizzato, completamente privo di muscoli. Pelle ed ossa.

Ferrarini fa la mia medesima constatazione: «E pensare che a casa facevo ogni mattina la ginnastica per dimagrire» dice con aria mortificata.

Ritorno alla vita

Siamo ospitati nel secondo fabbricato, una efficiente costruzione coi muri di mattoni, rivestiti all'esterno da tron-

chi d'albero. E dormiamo su dei lettini, dei vari lettini in ferro smaltato, con lenzuola da bucato ed una coperta di lana. Scappiamo dalla gioia. Oh, la delizia di distenderci su di un letto molleggiato, di dormire tra le lenzuola pulite, di vivere in un ambiente civile! Ci sentiamo come dei bimbi davanti ai giocattoli.

Ogni piccola cosa ci commuove, ci entusiasma. Da tanti, tanti mesi ormai non conoscevo un letto.

Il cibo viene distribuito regolarmente, tre volte al giorno, da ragazze infermiere chiuse in grembioli azzurri. Zuppe acquose, sulle quali nuotano qualche foglia di cavolo salato. A mezzo giorno, dopo la zuppa, ci portano un secondo piatto di grano o miglio o pane, con patate ed un po' di carote. Il tutto ci sembra ottimo, gustosissimo. Ferrarini non smette di mormorare, di tratto in tratto, strizzando gli occhi: «Neanche nel migliore albergo d'Italia si mangia così bene! E lo dice convinto, con stizza talvolta del dottor Sigovini. Sì, forse esagera Ferrarini, ma anch'io sono entusiasta del nuovo imprevisto trattamento e mi associo perché alle sue esclamazioni, rievocando la squilibratezza di questa pasta o di quella foglia, dei piselli o della carne.

Un Sottotenente del Battaglione «Civada», rimasto profondamente scosso dalla morte di un suo Alpino durante le recenti escursioni invernali, ci ha inviato gli accorati spontanei versi che seguono, che volentieri pubblichiamo perché in essi ricchezza umana che si riscontrano nei nostri Reparti, tra superiore ed inferiore, e che costituiscono la premessa sulla quale si fonda quella solida sostanziale disciplina che, in ogni modo di ordine ideale e spirituale, quali il dovere verso la Patria e l'onore della penna alpina.

Tu, uno dei tanti Alpini che marceranno nella neve, Tu ora sei morto e il velo dell'eternità Ti ricopre, mai più aprirai gli occhi al sole, mai più vedrai le montagne, Tu ora sei morto, e nella tomba di neve lasciasti la vita. Io Ti vedo lassi, camminare tra le montagne, con nel cuore la speranza calda del ritorno, con negli occhi la visione calda di una giornata d'estate, lassù Tu soffristi il freddo, sognando la calda giornata d'estate, e ora freddo rimani, anche se calde lacrime Ti bagnano, Alpino della «Julia», io non sono nessuno ma Ti piango, e la montagna griderà il Tuo nome nella tormenta, portando nelle strette gole e nei crepacci, immalazzata come Tu, la tua anima pura e splendente. Alpino della «Julia», Tu torni a casa in una cassa di legno, un volto bianco di donna Ti attende, Ti piange disperato, ma Tu dille che sei caduto per la Patria, Dio avrà pietà di Te e di Lei.

IN BIBLIOTECA

«Un Alpino della Julia,»

Finalmente un libro destinato ai nostri ragazzi, scritto da Romano Cogo che fu in Russia assieme alla nostra magnifica Medaglia d'Oro l'Alpino Angelo Ziliotto da Crespano del Grappa. Lo scopo della fatica del prof. Cogo è uno solo: mettere in giusto rilievo i valori dello spirito. Oggi la parola PATRIA è accolta con sciovinismo o indifferenza: fra queste due aberrazioni rimane sempre l'amore di patria: puro, semplice, eterno. Esso scaturisce dalla sua naturale sorgente che è il cuore.

RICORDO DE UN «VECIO»

In occasione del 28° Campionato Nazionale di Sci, svolto ad Enego il 3 febbraio u. s., il poeta Gino Pistorello, della Sezione di Bassano, disse alle Autorità riunite al termine della gara in un albergo cittadino, una sua poesia che riscosse il plauso dei presenti per i sentimenti espressi e per la grazia tutta veneta dei suoi versi che qui riportiamo:

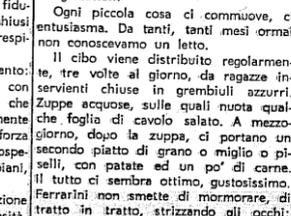
Te si partio co' la to pena nera drita nel sole, co' la pena nova; 'na nova pena che saveva ancora de nuvole e de vento come i to sogni. Te si partio par no' tornar mai più. To mama, povareta, cusio gaveva un Santo del Signore de soto la giacheta a l'altexza del core, come par dirtè; torna. Te si partio par no' tornar mai più. Te si restà par terra senza un sasso che te fassa da segno, cusio: le man in croxe, poro Cristo de giasso. Te si restà de fora co' le man e le scarpe de vaca tute rote. Zito, zito, ze notte, i Alpini dorme, setu. Dime, che nome ghetu? Te siamo soto voçe, piano pian, come façeta to manna quando la te chiamava de bon'ora, co' la speranza che te sentì ancora. Te siamo soto voçe, piano pian: alpino, vecio alpin... Ecco: ... silenzio.

«Davaj bistro»

9 Maggio 1943. Al solito grido di «davaj bistro» veniamo caricati su di un treno in partenza. Si aveva la profezia del buon medico russo.

«Dal volumetto «Strissi e cicole» di Gino Pistorello. Im-

I VOSTRI PIEDI ringiovaniti



Provate questo efficace sistema. Le vostre sofferenze, anche le più acute, saranno alleviate in un pediluvio ai Saltrati Rodell (sali convenientemente studiati e meravigliosamente efficaci). In quest'acqua lattiginosa e ossigenata il dolore diminuisce, e i piedi sono liberati dalla stanchezza, ringiovaniti. Il morso dei calli si placa. Le scarpe non fanno più male. Provate i Saltrati Rodell. Chiedeteli al vostro farmacista. G. RAY. Vi invieremo un opuscolo biondante campione gratuito di SALTRATI RODELL per pediluvio a di CREMA SALTRATI perché possiate confortarvi voi stessi l'efficacia di questi ottimi prodotti. Scrivete oggi stesso a MANETTI & ROBERTS, Reporto 26-H. Via Pisanone, 1 Firenze.

I CANTI DEGLI ALPINI SU DISCHI DURUM

IL CORO DEL C. A. I. DI PADOVA

DISCHI 45 GIRI NORMALI

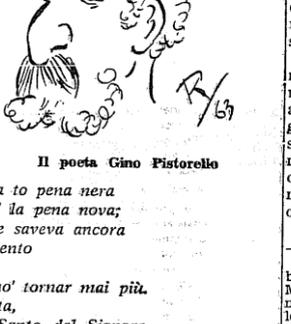
Ld A 7239 Bandiera Nera - Ta-pum
Ld A 7250 Su in montagna Marcia Aquila

Ld A 7238 Il testamento del Capitano - Dove sei stato mio bell'Alpino
Ld A 7049 Monte Nero - Monte Cauriol

DISCHI 45 EXTENDED PLAY

sp A 3280 Monte Nero - Su in montagna - Monte Cauriol - Marcia Aquila

MICROSOLCO 30 cm.
ms A 77963 - Canti degli Alpini e della Montagna



CORO SCALIGERO DELL'ALPE

DISCHI 45 GIRI NORMALI

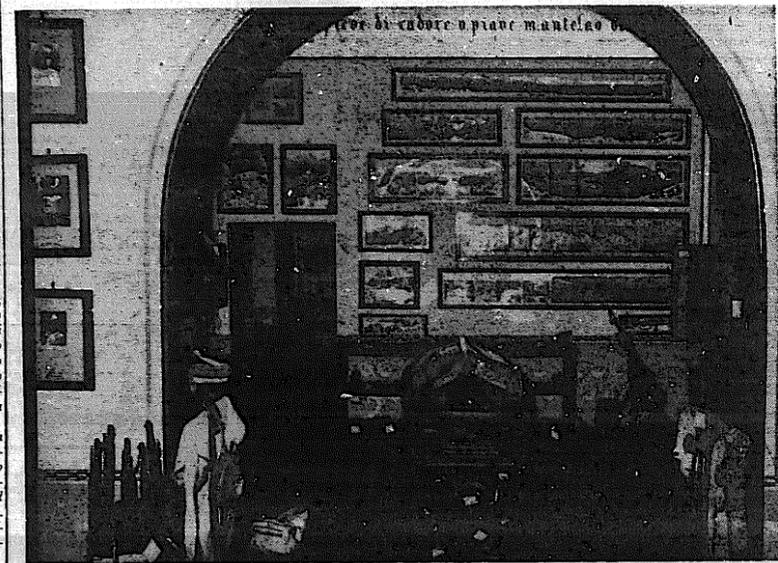
Ld A 7273 «33» - Inno degli Alpini - Ta-pum

Ld A 7260 La Tradotta - Il testamento del Capitano

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Di solito, entrando in un museo, si avverte un senso di distacco...

E' quello del 7° Alpini che della Caserma "Salsa", di Belluno e dell'intera regione circostante è un cuore pulsante di inesausta vitalità alpina



Una sala del Museo

La prima è visibile e documentata, ma pochi conoscono la seconda, che nasconde un aspetto interessante dei motivi che sono alla radice di tanta vitalità.

Chi aveva appartenuto alla grande famiglia del Settimo sentiva, se pur lontano, che un'atmosfera qualcosa di sua.

Il ragioniere... Burigo, alpino e amministratore

Ma vi era qualcuno che non sapeva rassegnarsi e si sentiva oberato come da un complesso di colpa per l'affronto subito da Coloro che nel museo erano ricordati soprattutto per il conseguimento di una vittoria che ora si dimostrava quanto mai sterile e vana.

Ma dopo tre visite consecutive, sperando sempre in un momento migliore, l'unica cosa certa è che i locali ove era sistemato il museo sono chiari e, almeno dall'esterno, sembrano intatti.

La posta è rischiosa perché, nella sua posizione, anche un solo sospetto può costare caro, in Belluno, ove il terreno scotta e gli impiccati di responsabilità.

Piazza dei Martiri ammoniscono. Per prima cosa, egli si lavora il dr. Lauer e ne acquista la fiducia. Verso i primi di giugno lascia la freccia: «Il Comune di Belluno desidererebbe recuperare alcuni oggetti, strettamente legati alla storia della città e già conservati nel museo degli Alpini, per metterli al sicuro. Potrebbe il dr. Lauer, col suo alto appoggio, far ottenere al rag. Burigo il permesso di ritirarli per incarico del Comune?»

Rimbaldò di telefonate dalla Prefettura alla Kommandantur e, finalmente, l'autorizzazione di Lauer di concedere il permesso sotto la sua responsabilità.

Una beffa audace e fortunata

Il piano di Burigo ha così preso forma da un obiettivo minimo, ma quale sia l'obiettivo massimo lo sanno quei tre uomini di fiducia che tiene pronti con carro e cavalli e quel monte di casse vuote predisposte in uno scantinato sperduto nel dedalo dei vicoli che si intersecano dietro la Piazza del Duomo.

Il mattino successivo si presenta alla Kommandantur col permesso. Lunga anticamera, sbatter di tacchi, sguardi diffidenti e sorrisi ironici per una missione tanto strana, in un momento, come quello, che trovano i tedeschi inchiavati tra le esigenze del fronte meridionale e quelle della lotta partigiana, che non lascia tregua né in città, né in provincia.

Finalmente un imponente Ufficiale, più annoiato che diffidente della innocente cortesia del rag. Burigo, lo accompagna alla Caserma «Salsa». Qui, come avviene in tutte le caserme di tutti gli eserciti, sequela di ordini, ricerca di persone e di chiavi introvabili e finalmente arriva un maresciallo che lo conduce nei locali del museo, gli apre la porta ed attende.

Sono intanto passate due buone ore. Il rag. Burigo temporeggia, estrae dalla borsa delle carte ed insegna la commedia di una lunga e difficile ricerca.

Il maresciallo sbuffa, dà segni di impazienza e visto che le cose vanno per le lunghe, ordina che i chiodi gli siano riportati nel suo alloggio ad operazione ultimata.

Se ne va lasciando sul posto un soldato il quale, di tutta la questione, sa solo che quel civile è autorizzato a fare quello che sta facendo.

non minaccia certo la sicurezza del Terzo Reich. L'ultimo anello della catena, il soldato, sa solo che dovrà richiudere i locali e sorvegliare quel civile perché non metta il naso fuori di là.

Inoltre, la caserma è un porto di mare. Carri, cavalli, automobili vi entrano ed escono con andirivieri continuo, senza eccessivi controlli. Basta esibire il lasciapassare.

I mobili sono intatti, i cimeli a posto. Vi è ancora nascosta, in mezzo ad altre, la bandiera del 14° Rgt. Genio, che l'8 settembre vi era stata rinchiusa, all'ultimo momento, per sottrarla all'onta di mani sacrileghe.

Solo alcune bacheche lasciano intravedere vuoti nei quali la polvere ha lasciato l'impronta di oggetti asportati: medaglie, decorazioni, lettere, distintivi, pistole. Sottrazioni di mani esperte; forse Ufficiali o Sottufficiali tedeschi, che non hanno saputo resistere alla tentazione di un personale botino di guerra non costituenti ingombro sospettabile.

Bisogna decidersi e decidersi subito. Il Burigo chiama dalla finestra i suoi tre uomini, che ha lasciato in cortile, col carro, ad attendere e sistematicamente suovola le vetrine intasando quanto più è possibile nei cassoni che ha portato col carro.

In breve, un carico è pronto. Bisogna uscire. Alla porta il lasciapassare non basta. Batticuore, lungo parlotiere nel corpo di guardia, poi capita un soldato armato di tutto punto, con tanto di baionetta innestata, e: «Raus!». Il carro ha il permesso di uscire ma deve essere accompagnato dalla scorta armata.

caso di un eventuale colpo di mano dei partigiani.

I pochi bellunesi che vedono passare, nel meriggio assolato, quegli uomini, quel carro che scandisce nello stesso ritmo lo scalfito degli zoccoli dei cavalli col passo della scorta armata pensano a chissà quale nuova diavoleria dei tedeschi.

Ma l'appetito vien mangiando. Il primo carro è andato a buon fine, perché non continuare?

Prima di sera si fanno altri due viaggi. I locali del museo sono ormai ripuliti. Da ultimo partono anche i mobili.

Del Tenente, del maresciallo nessuna nuova.

A sera, il Burigo stesso, va all'albergo «Leon d'Oro», ove alloggia il maresciallo, gli consegna le chiavi senza batter ciglio e... se ne va sperando in Dio.

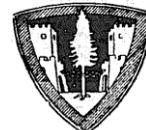
Ma, decisamente, la fortuna aiuta gli audaci ed i bombardamenti sulla Caserma «Salsa», succedutisi poco tempo dopo, costringono i soldati tedeschi a lasciarla e la Kommandantur, pressata da ben altri impegni, non ebbe né tempo, né modo di interessarsi più del museo.

Nel maggio del '45, subito dopo la Liberazione, il rag. Burigo poté così riconsegnare all'Autorità Militare, con sorpresa di tutti, l'intero museo, che ritrovò il suo posto alla ricostituzione del 7° Rgt. Alpini.

L'azione del Burigo non fu ignorata, ed il Ministro Jacini prima e Facchinetti poi gli tributarono solenni encomi. Una targa d'argento consegnatagli dal 7° Alpini il 23 aprile 1958, nella ricorrenza della Festa del Corpo, testimonia che il «Cap. Burigo Amedeo, in tempi tristi, con amore e coraggio, salvava dalla dispersione i gloriosi cimeli del Settimo, perché i giovani ispirandosi ad essi, potessero ancora essere degni dei padri».

Rino Cazzoli

NEL RICORDO DEI SUOI CADUTI IL 7° ALPINI CELEBRA LA FESTA DEL CORPO



CADORE

A distanza di 22 anni si ravviva il ricordo di quel 23 aprile che, nel 1941, nel corso della seconda guerra mondiale, segnò l'epilogo della campagna Greco-Albanese.

Riaffiora spontaneo, nelle popolazioni del Bellunese, dalle impronte indelebili di personali esperienze vissute in un comune travaglio.

Ne è custode e continuatore ufficiale il 7° Reggimento Alpini, che inquadrando nei battaglioni: «Feltre», «Cadore», «Belluno» e «Val Cismon» la più balda gioventù di allora aggiunse, in quella data, altre quattro medaglie d'onore alla sua Bandiera e, nel giro di pochi mesi, oltre 400 caduti alle migliaia che già avevano scritto le pagine più gloriose della sua storia.

Il «Settimo» che ha scelto il 23 aprile per la sua festa di Corpo, avrebbe potuto rifarsi ad altri avvenimenti, a ben altre vittorie, ma nessuna come questa, conseguita per tenace senso del dovere, al di sopra di ogni altra considerazione, avrebbe potuto meglio dimostrare ai reduci di più lontane e gloriose battaglie i frutti del loro esempio ed al giovani, non ancora provati, l'interrotta continuità di quei valori morali che vengono loro tramandati.

Quella giornata, di per se stessa, non ebbe veramente nulla di epico. L'epica c'era stata prima, nel corso di cinque travagliati mesi di guerra sulle desolate montagne Albanesi. «Come vecchio Alpino del 70, conoscendo il valore dei Bellunesi, Agostini, Cadolini, chiedo che la punta del Bregiant sia ripresa assolutamente. Ripeto, occorrono 60 greci per un Alpino. Nell'azione che deve essere compiuta vi accompagna l'ombra del Generale Cantore».

Chi non ha conosciuto l'avvilimento abbruttimento fisico che interpidisce lo spirito dopo giorni di lotta, potrebbe forse scambiare queste parole per parto d'una facile retorica, ma non potevano essere tali né per colui che le riteneva ancora possibili, né per coloro ai quali erano dirette nel crudo realismo d'una situazione in cui erano solo validi i fatti.

Del 9 marzo al 22 aprile si raccolgono già i frutti della vittoria, strappata nel momento stesso in cui si lottava per sopravvivere alla sconfitta.

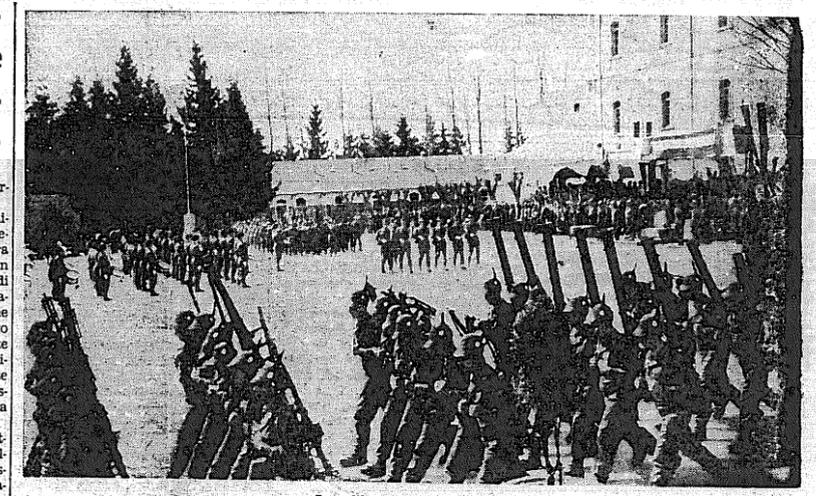
Il «Cadore» conquista il 729 a Sellany. Il «Feltre» riconquista lo Spadazit. Il «Val Cismon» pianta il tricolore sul contestatissimo Golico.

Un particolare significato ha assunto quest'anno la celebrazione della ricorrenza per la consegna della drappelle al reggimento.

Se ne sono fatti promotori gli Alpini in congedo delle Sezioni A.N.A. di Belluno, Feltre e Pieve di Cadore, che hanno voluto, in unione altrettanto significativa, che non fosse fregiato il reggimento nel suo insieme, così come, già da tempo, ciascuna di esse ne aveva rispettivamente insignito il proprio battaglione.

Le drappelle, che si richiamano ad un'antica tradizione medioevale che voleva fregiate d'un drappo con insegne le aste albardate delle milizie, sono successivamente passate, attraverso i tempi, ad ornare gli strumenti a fiato che chiamavano a raccolta ed incitavano al combattimento e sono, ancor oggi, espressione del vincolo ideale che lega alla propria terra coloro che sono chiamati a difenderla.

Le Sezioni A.N.A. di Feltre, Pieve di Cadore e Belluno offrono al Reggimento le Drappelle



Lo sfilamento dei reparti

Il 22 aprile le pattuglie avanzate del 7° varcano i confini dell'Epiro inseguendo un nemico ormai battuto, che accelera la ritirata per il profilarsi di un altro, più ampio accerchiamento.

Ecco perché quel 23 aprile, più che la sensazione di una apoteosi, dette l'impressione di un risveglio.

Era il risveglio alla vita a cui ognuno si meravigliava di sentirsi ancora legato. E tutto era nuovo, meraviglioso: il gusto del rancio; la posta che non arrivava più da un mondo di fantasmi, di illusi che credevano ancora nella possibilità di un ritorno; i fiori che sboccavano lungo le prode dei torrenti tutti più limacciati ed ostili. Per sino i muli si accorgevano che i cespugli, lungo i travagliati sentieri, erano rivestiti di foglie verdi e tenere. Ma ci si accorse allora, e veramente allora, anche dei vuoti. Dei vuoti paurosi che erano rimasti tra i compagni più cari, che non si sarebbero ridestati, come noi, alla vita, ma che erano rimasti fermi, inchiodati con gli occhi fissi alla desolazione del tra-

gico inverno. E' per essi che riaffiora spontaneo il ricordo, al di fuori da ogni cornice di ufficialità, per essi che non hanno veduto il ridestarsi di quella primavera.

Presenti il Generale Verando, comandante del IV C.A., il Gen. Di Leo, comandante della Brigata «Cadore» e moltissime altre penne bianche (tra cui il Gen. Frati che fu comandante del 7° dopo la morte del Col. Psaro), il Prefetto di Belluno, il Sindaco, il gonfalone della città decorato di medaglia d'oro. La cerimonia ha avuto un carattere di austera marzialità che ha suscitato brividi di commozione quando, dopo una breve rievocazione del Comandante del Corpo, Col. Cignitti, ed un esaltante ed appassionato discorso del Gen. Ghe, si è proceduto alla consegna delle drappelle.

Ne erano madrine madri e vedove di Caduti del 7°, dai nomi che sono sintesi di valore e di eroismo sommi: Psaro, Ribul, Tarabini Castellani, Toigo.

Un rinfresco ha chiuso la cerimonia, cui è seguito un rancio e scorpone, durante il quale vecchi e «biondi» hanno fraternizzato commemorando quella continuità tra passato e presente che è sicuro auspicio del domani.

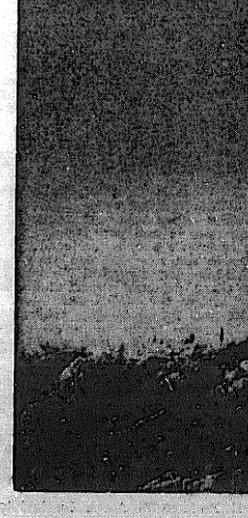
Rino Cazzoli

Bitter CAMPARI l'aperitivo

Lambretta SCOOTERLINEA

Advertisement for Lambretta scooters with technical specifications for models 125 cc, 150 cc, and 175 cc.

I CONGEDANTI DELLA «JULIA» AL MONTE BERNADIA



Nel meraviglioso scenario della Catena dei Musi, in una splendida giornata di sole, gli Alpini congedanti della Brigata Alpina «Julia», hanno reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre, della leggendaria Divisione...

...simbolicamente riuniti nel Monumento-Faro, una Compagnia di formazione comprendente rappresentanze di tutti i Corpi e di tutti i Reparti costituenti la Brigata, compresa la fanfara dell'8° d'Arma.

Erano inoltre presenti il Col. Rigli Riva, Comandante dell'8° Reggimento Alpini, il Col. Graziosi, Comandante il 3° Rgt. Art. Mont., il Col. Mazzoncin, Comandante i Servizi della Brigata, nonché le rappresentanze del Comune di Tarcento e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

La cerimonia si è iniziata con la rassegna, da parte del Generale Ramella, delle truppe schierate; sono quindi seguiti gli Onori ai Caduti, e mentre due Alpini salivano l'ampia gradinata recando una grande corona d'alloro, la fanfara intonava l'Inno del Piave.

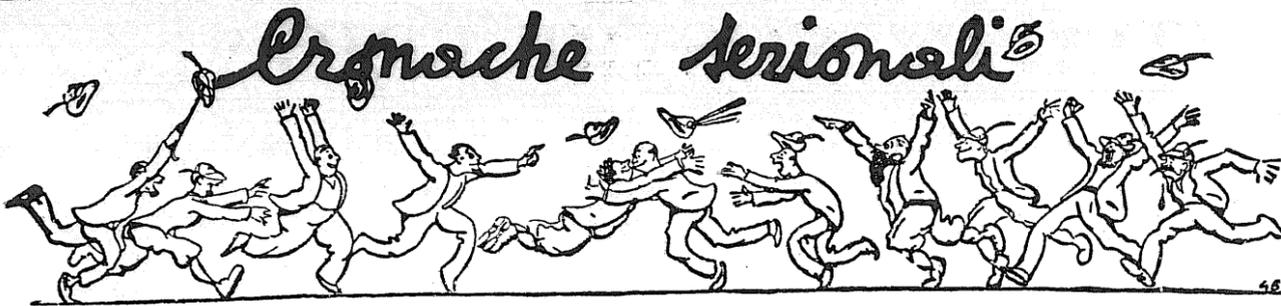
Infine ha preso la parola il Generale Comandante che, con vibranti parole, ha voluto prelevare l'importanza della cerimonia stessa, elogiando gli Alpini per aver così brillantemente ultimato il servizio militare, incitare gli stessi Alpini a seguitare, anche nella vita civile, a comportarsi altrettanto bene e tener fede così alle meravigliose tradizioni alpine.

Al «rompere le righe» gli Alpini si sono riveriti, compatti, intorno al Monumento-Ossario, dando, ancora una volta, testimonianza di affetto, riconoscenza e devozione a coloro che, prima di essi, avevano già portato la gloriosa Penna Nera.

Promosso il Gen. Ambrosiani

Con recente provvedimento del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, l'«Alpino» Alessandro Ambrosiani è stato promosso Generale di Corpo d'Arma, restando a disposizione del Ministero della Difesa per incarichi speciali.

Tutti gli Alpini gioiscono con noi e si rallegrano con l'Eccellenza Ambrosiani per il meritissimo riconoscimento. Il Gen. Ambrosiani, valoroso combattente (è decorato di due medaglie di bronzo, di cui una sul campo, e di tre Croci al merito di guerra), ha ricoperto nella sua brillante carriera molti importantissimi delicati incarichi ed ha comandato, in tempi non lontani, la Brigata Alpina Julia.



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Canada
Un tagliando al gruppo degli Alpini di Toronto
L'amministrazione comunale della città di Maniago ha inviato al Gruppo Alpini la medaglia d'oro...

URUGUAI 'LA GRAN FAMIGLIA VERDE DEL PLATA E' RISORTA'



Deposizione di una corona di alloro al monumento del Generale Artigas

DALLE SEZIONI IN ITALIA

INDIRIZZI DEI GIORNALI SEZIONALI
Per aderire alle richieste pervenute da diversi nostri lettori, pubblichiamo l'elenco e gli indirizzi dei giornali e notiziari sezionali...

Abruzzi

Attività sezionale
La propaganda scolastica valligiana si svolge, anche quest'anno, in Abruzzo per disposizione della Brigata Julia...

Ancona

Domenica 10 c.m. il Gruppo Alpini di Ascoli Piceno ha tenuto la sua assemblea annuale per il rinnovo delle cariche direttive di Gruppo.

Bologna

Inaugurazione del nuovo Gruppo A.N.A. di Casalecchio di Reno
Il 12 maggio v. avrà luogo la inaugurazione del nuovo Gruppo Alpini di Casalecchio sul Reno.

Bolzano

Il testamento spirituale del Col. Arnaldo Monticelli
Il 27 Febbraio è deceduto in Bolzano il Col. Arnaldo Monticelli, Combattente di guerra, decorato al V.M., Socio Fondatore della nostra Associazione...

Ceva

Costituzione del Gruppo di Bagnasco
Il 28 febbraio alle ore 21, si sono riuniti i dirigenti e i molti soci della Sezione Alpina di Bagnasco...

Ceva

Domenica 17 febbraio, presso il locale Nuovo Albergo Tripoli ha avuto luogo il tradizionale ed altissimo pranzo sociale.

Cividale

Ricostituito il Gruppo A.N.A. di Molmacco
Con semplice e significativa cerimonia è stato ricostituito il Gruppo A.N.A. di Moimacco, della Sezione di Cividale.

Como

Gruppo di Olgiate Comasco
Il 12 gennaio u. s. ha avuto luogo l'attuale riunione, con rancio degli Iscritti al Gruppo di Olgiate Comasco.

Cuneo

Domenica 24 marzo in occasione del secondo anno della ricostituzione del Gruppo di Vinadio, i Soci Alpini si sono riuniti...

Gorizia

Da S. Lorenzo di Mossa
La Sezione Alpini di Gorizia, forte di nove Gruppi che inquadrano oltre 700 iscritti, si è arricchita di un nuovo Gruppo...

Ceva

Domenica 17 febbraio, presso il locale Nuovo Albergo Tripoli ha avuto luogo il tradizionale ed altissimo pranzo sociale.

Modena

Presso il Gruppo di Vignola
I settanta Alpini e Artiglieri Alpini convenuti in un noto ristorante della zona per il tradizionale Rancio con rancio organizzato dal Gruppo Alpini di Vignola...

Como

Gruppo di Olgiate Comasco
Il 12 gennaio u. s. ha avuto luogo l'attuale riunione, con rancio degli Iscritti al Gruppo di Olgiate Comasco.

Cuneo

Domenica 24 marzo in occasione del secondo anno della ricostituzione del Gruppo di Vinadio, i Soci Alpini si sono riuniti...

Gorizia

Da S. Lorenzo di Mossa
La Sezione Alpini di Gorizia, forte di nove Gruppi che inquadrano oltre 700 iscritti, si è arricchita di un nuovo Gruppo...

Ceva

Domenica 17 febbraio, presso il locale Nuovo Albergo Tripoli ha avuto luogo il tradizionale ed altissimo pranzo sociale.

Modena

Presso il Gruppo di Vignola
I settanta Alpini e Artiglieri Alpini convenuti in un noto ristorante della zona per il tradizionale Rancio con rancio organizzato dal Gruppo Alpini di Vignola...

Novara

Assemblea generale del Gruppo Novara
La sera del 22 febbraio, presso l'Assoc. Mutilati, 33 soci hanno partecipato all'annuale Assemblea generale.

Domodossola

Assemblea del Gruppo di Masera
Il 3 febbraio si è tenuta l'assemblea dei soci per la lettura della relazione morale e finanziaria e per la nomina dei dirigenti del Gruppo.

Palmanova

Riconca sezionale
Domenica 17 febbraio, con inizio alle ore 10, ha avuto luogo presso la nostra Sede in Palmanova, l'adunanza del Gruppo Alpini.

Palmanova

Riconca sezionale
Domenica 17 febbraio, con inizio alle ore 10, ha avuto luogo presso la nostra Sede in Palmanova, l'adunanza del Gruppo Alpini.

Saluzzo

Assemblea generale del Gruppo di Mantova
La sera del 10 aprile si è proceduto alla costituzione del Gruppo A.N.A. di Mantova sotto gli auspici della Sezione «Montivo» di Saluzzo.

Padova

A Padova la «Nonna degli Alpini» ha compiuto 103 anni
Domenica 7 aprile Italia Casatichio, madre del Capitano Achille, socio fondatore della Sezione A.N.A. ha festeggiato il centenario...

Palmanova

Riconca sezionale
Domenica 17 febbraio, con inizio alle ore 10, ha avuto luogo presso la nostra Sede in Palmanova, l'adunanza del Gruppo Alpini.

Palmanova

Riconca sezionale
Domenica 17 febbraio, con inizio alle ore 10, ha avuto luogo presso la nostra Sede in Palmanova, l'adunanza del Gruppo Alpini.

Saluzzo

Assemblea generale del Gruppo di Mantova
La sera del 10 aprile si è proceduto alla costituzione del Gruppo A.N.A. di Mantova sotto gli auspici della Sezione «Montivo» di Saluzzo.

Continuazione della pagina 9. Bertero, Vice Capogruppo, Giuseppe Viale, Segretario, Alberto Matello, Consiglieri, Luigi Signorile e Brondetta Albino; Tesoriere, Mario Giordano.

Savona

Ricordati a Varazze due eroici Alpini. A cura della Sezione di Savona di intesa con il Nastro Azzurro e le Autorità scolastiche, domenica 17 febbraio sono state dedicate due sale delle Scuole Elementari di Varazze alla Memoria delle «Penne Mozze».

La cerimonia di Savona ha ricordato i fatti d'armi di cui furono protagonisti i Battaglioni Alpini «Ceva» e «Borgo S. Dalmazzo». Formulati ai bambini delle scuole gli auguri di una vita felice in una Patria libera e grande, ha rivolto una preghiera agli alunni affinché ricordino agli insegnanti che passeranno nelle aule l'esempio di dedizione dato per amore alla cara Italia.

Ha brevemente risposto, assicurando il Direttore Didattico Dr. Camerana. La significativa cerimonia, è terminata con il canto degli inni degli Alpini da parte degli alunni.

Ricordati i Cappellani degli Alpini. A S. Massimo di Piana Crixia, a cura della Sezione di Savona è stata celebrata la «Giornata del Cappellano».

La cerimonia, semplice ma significativa, ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa in ricordo dei Cappellani scomparsi e dei Caduti della zona; ha officiato accompagnato dal coro parrocchiale don M. Don Giovanni Neri, arciprete di S. Massimo e già cappellano all'8° Reggimento Alpini, Btg. Val Tagliamento sul fronte balcanico.

La cerimonia, semplice ma significativa, ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa in ricordo dei Cappellani scomparsi e dei Caduti della zona; ha officiato accompagnato dal coro parrocchiale don M. Don Giovanni Neri, arciprete di S. Massimo e già cappellano all'8° Reggimento Alpini, Btg. Val Tagliamento sul fronte balcanico.

Presenti, unitamente a numerosi familiari dei due Eroi, il Generale Garassino Presidente la Federazione Prov. del Nastro Azzurro, il T. Col. Bovio per il Comando Prestito, il Comandante del Distretto, il cav. Venturino Sindaco di Varazze, il Presidente delle Scuole di Avvicinamento Professionale, l'Ispezione del Circolo Didattico in rappresentanza anche del Provveditore agli Studi, il Cav. Uff. Renzo Oddone Presidente del Comitato Provie Orfani di Ceva, il Comandante della Difesa e l'On. Giulio Andreotti.

Tra i presenti, facenti corona al Vessillo della Sezione decorato di quattro Medaglie d'Oro, il Presidente Sezionale Siccardi, il Sindaco di Piana Crixia, il Medico Com. di V. Presidente Orlando, i Consiglieri sezionali Com. Boccone, Mirengo, Riccobaldi ed Ottoneoli, il Dott. Scola di Garesio ed altri.

La cerimonia è terminata con la consegna al Cappellano festeggiato Don Giovanni Neri di un dono offerto dalla Sezione A.N.A. di Savona. Il Presidente Siccardi ha brevemente illustrato le élite viri religiose, civili e militari del Sacerdote.

La volontà di «veci e boccia» è soprattutto la costanza del capogruppo Ianzi Feruglio hanno fatto il miracolo. L'avvenimento che ha trovato tutti nell'entusiasmo giovani e vecchi sarà degnamente festeggiato il giorno 26 maggio 1963 con un'adunata regionale di «pennine nere» alla quale, oltre a tutte le autorità, presenza anche il sen. avv. Guglielmo Pelizzo Sottosegretario alla Difesa.

Udine

Il seguente programma: Ore 9: Annunziamento convenuti in piazza del Bular. Ore 10: Sfilata lungo via dei Martiri - Piazza Libertà. Ore 10:30: Messa da campo celebrata dal cappellano don Carlo Casavia, recite della Bustina, benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo donato da donna Lucia Tessitori.

Il seguente programma: Ore 9: Annunziamento convenuti in piazza del Bular. Ore 10: Sfilata lungo via dei Martiri - Piazza Libertà. Ore 10:30: Messa da campo celebrata dal cappellano don Carlo Casavia, recite della Bustina, benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo donato da donna Lucia Tessitori.

Valdagno

I funerali del Presidente Colonnello Gaetano Garbin. Con una giornata di vento e neve — in un scenario quindi abituale per noi Alpini — si sono svolti, imponendosi, i funerali del Presidente Col. Gaetano Garbin.

Aperta il corteo il Vessillo della Sezione di Conegliano — nella quale località il Colonnello, era deceduto — decorato di tre Medaglie d'Oro. Il Vessillo della Sezione locale del Nastro Azzurro, decorato di due Medaglie d'Oro, lo seguiva depressamente. Scortata da valletti seguiva la bandiera del Comune, che era rappresentato dal sindaco avv. Spanevello. Il Vessillo della Sezione e una selva di Gagliardetti — tutti i Gruppi erano presenti — precedeva un sottufficiale reduce dalla Russia che recava su un cuscino le decorazioni del Presidente.

Tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le loro bandiere...

Tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le loro bandiere...

rosa collaborazione e si è compiaciuto con gli Alpini mantesi che in notevole numero si sono iscritti, la sera stessa, all'Associazione.

Raduno annuale a Brogliano

Il giorno 3 marzo a Brogliano ha avuto luogo il raduno annuale. Con il Consiglio Direttivo della Sezione di Valdagno erano presenti le Autorità locali fra le quali ricordiamo il Sindaco Zanetti Giovanni ed il parroco Don Antonio Lozzarotto.

Varallo

di Borgosesia. Elemcata quindi la vasta attività esplicata nella nostra partecipazione a festeggiamenti organizzati in onore favorendo per primo, animatore della «Propaganda Valtalgiana».

Verona

La cerimonia conclusiva: deposizione di una corona d'alloro quale omaggio alla memoria dei gloriosi caduti alpini. Erano presenti le maggiori autorità militari, gen. div. (alp.) Marchesi, Capo di S.M. del Comando FTASE, gen. (alp.) Giglio Com. del NINE, gen. Ventura Com. del Presidio, gen. (alp.) Monti del NINE; Col. Bassignano Com. 12° CAR Alpino e numerosi ufficiali alpini.

Al Cav. Callegaro è seguito il Ten. Prof. Ciotto Bruno che ha illustrato ai presenti le finalità della nostra Associazione.

Verona

La manifestazione ha avuto inizio con la celebrazione della Messa officiata dal Cappellano Padre Ignazio Faccin che al Vangelo ha ricordato ai presenti gli Alpini caduti in tutte le guerre.

La cerimonia conclusiva: deposizione di una corona d'alloro quale omaggio alla memoria dei gloriosi caduti alpini. Erano presenti le maggiori autorità militari, gen. div. (alp.) Marchesi, Capo di S.M. del Comando FTASE, gen. (alp.) Giglio Com. del NINE, gen. Ventura Com. del Presidio, gen. (alp.) Monti del NINE; Col. Bassignano Com. 12° CAR Alpino e numerosi ufficiali alpini.

Verona

La cerimonia conclusiva: deposizione di una corona d'alloro quale omaggio alla memoria dei gloriosi caduti alpini. Erano presenti le maggiori autorità militari, gen. div. (alp.) Marchesi, Capo di S.M. del Comando FTASE, gen. (alp.) Giglio Com. del NINE, gen. Ventura Com. del Presidio, gen. (alp.) Monti del NINE; Col. Bassignano Com. 12° CAR Alpino e numerosi ufficiali alpini.

Quindi i partecipanti incolonnati si sono recati al Monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro.

Verona

La cerimonia conclusiva: deposizione di una corona d'alloro quale omaggio alla memoria dei gloriosi caduti alpini. Erano presenti le maggiori autorità militari, gen. div. (alp.) Marchesi, Capo di S.M. del Comando FTASE, gen. (alp.) Giglio Com. del NINE, gen. Ventura Com. del Presidio, gen. (alp.) Monti del NINE; Col. Bassignano Com. 12° CAR Alpino e numerosi ufficiali alpini.

La cerimonia conclusiva: deposizione di una corona d'alloro quale omaggio alla memoria dei gloriosi caduti alpini. Erano presenti le maggiori autorità militari, gen. div. (alp.) Marchesi, Capo di S.M. del Comando FTASE, gen. (alp.) Giglio Com. del NINE, gen. Ventura Com. del Presidio, gen. (alp.) Monti del NINE; Col. Bassignano Com. 12° CAR Alpino e numerosi ufficiali alpini.

Verona

La cerimonia conclusiva: deposizione di una corona d'alloro quale omaggio alla memoria dei gloriosi caduti alpini. Erano presenti le maggiori autorità militari, gen. div. (alp.) Marchesi, Capo di S.M. del Comando FTASE, gen. (alp.) Giglio Com. del NINE, gen. Ventura Com. del Presidio, gen. (alp.) Monti del NINE; Col. Bassignano Com. 12° CAR Alpino e numerosi ufficiali alpini.

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Firenze. — Il Socio Renzo Parigi annuncia la morte del fratello Adelmo. Gorizia. — La madre del Consigliere Sezionale Cap. Mario Lonzer. Imperia. — Il Socio Battista Viale del Gruppo di Oneglia partecipa la scomparsa della mamma.

Firenze. — Il Socio Renzo Parigi annuncia la morte del fratello Adelmo. Gorizia. — La madre del Consigliere Sezionale Cap. Mario Lonzer. Imperia. — Il Socio Battista Viale del Gruppo di Oneglia partecipa la scomparsa della mamma.

PROMOZIONI

Cuneo. — Il Consigliere sezione Ruggiero Bonarelli è stato promosso Colonnello. Onorificenze. Breino. — Il Segretario sezionale Santo Vincenzo De Paoli è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

RICHIESTA INDIRIZZI

Pregliamo le nostre Sezioni di cortesemente segnalarci l'indirizzo della Ditta e delle Ditte che confezionano ricordi alpini, quali ad esempio: — scarponcini in miniatura, in cuoio; — pupattoli «l'alpino» e «l'alpina»; — eccetera.

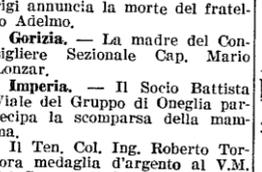
AVVISO

Sono rimaste ancora disponibili alcune macchine fotografiche ottenute a prezzo ridotto in occasione dell'adunata nazionale (Condor L. 24 X 36, come da tagliando n. 8 della tessera adunata).

RICERCHE

Bergamo. — L'Alpino Bettioni Angelo di Arzzone di Scelve (Bergamo) desidererebbe conoscere il nominativo e l'indirizzo dell'Artigliere che il quinto o sesto giorno della ritirata di Russia sparò col suo pezzo quattro o cinque colpi su un aereo russo che era atterrato a circa 400 metri dalla colonna in marcia, distruggendolo.

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Abruzzi. — Per incidente aereo il Cap. Di Michele Marco del Gruppo di Pescara. L'Alpino Cavone Antonio, il più vecchio Socio del Gruppo di Rosciolo. La moglie dell'Alp. D'Agostino Ercolano del Gruppo di Canzano. Sono stati riportati a Pescocostanzo i resti del bers. Ugo D'Erano caduto in guerra, fratello dell'Alpino Felice D'Erano, invalido di guerra.

Abruzzi. — Per incidente aereo il Cap. Di Michele Marco del Gruppo di Pescara. L'Alpino Cavone Antonio, il più vecchio Socio del Gruppo di Rosciolo. La moglie dell'Alp. D'Agostino Ercolano del Gruppo di Canzano. Sono stati riportati a Pescocostanzo i resti del bers. Ugo D'Erano caduto in guerra, fratello dell'Alpino Felice D'Erano, invalido di guerra.

PROMOZIONI

Cuneo. — Il Consigliere sezione Ruggiero Bonarelli è stato promosso Colonnello. Onorificenze. Breino. — Il Segretario sezionale Santo Vincenzo De Paoli è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

RICHIESTA INDIRIZZI

Pregliamo le nostre Sezioni di cortesemente segnalarci l'indirizzo della Ditta e delle Ditte che confezionano ricordi alpini, quali ad esempio: — scarponcini in miniatura, in cuoio; — pupattoli «l'alpino» e «l'alpina»; — eccetera.

AVVISO

Sono rimaste ancora disponibili alcune macchine fotografiche ottenute a prezzo ridotto in occasione dell'adunata nazionale (Condor L. 24 X 36, come da tagliando n. 8 della tessera adunata).

RICERCHE

Bergamo. — L'Alpino Bettioni Angelo di Arzzone di Scelve (Bergamo) desidererebbe conoscere il nominativo e l'indirizzo dell'Artigliere che il quinto o sesto giorno della ritirata di Russia sparò col suo pezzo quattro o cinque colpi su un aereo russo che era atterrato a circa 400 metri dalla colonna in marcia, distruggendolo.

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Abruzzi. — Per incidente aereo il Cap. Di Michele Marco del Gruppo di Pescara. L'Alpino Cavone Antonio, il più vecchio Socio del Gruppo di Rosciolo. La moglie dell'Alp. D'Agostino Ercolano del Gruppo di Canzano. Sono stati riportati a Pescocostanzo i resti del bers. Ugo D'Erano caduto in guerra, fratello dell'Alpino Felice D'Erano, invalido di guerra.

Abruzzi. — Per incidente aereo il Cap. Di Michele Marco del Gruppo di Pescara. L'Alpino Cavone Antonio, il più vecchio Socio del Gruppo di Rosciolo. La moglie dell'Alp. D'Agostino Ercolano del Gruppo di Canzano. Sono stati riportati a Pescocostanzo i resti del bers. Ugo D'Erano caduto in guerra, fratello dell'Alpino Felice D'Erano, invalido di guerra.

PROMOZIONI

Cuneo. — Il Consigliere sezione Ruggiero Bonarelli è stato promosso Colonnello. Onorificenze. Breino. — Il Segretario sezionale Santo Vincenzo De Paoli è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

RICHIESTA INDIRIZZI

Pregliamo le nostre Sezioni di cortesemente segnalarci l'indirizzo della Ditta e delle Ditte che confezionano ricordi alpini, quali ad esempio: — scarponcini in miniatura, in cuoio; — pupattoli «l'alpino» e «l'alpina»; — eccetera.

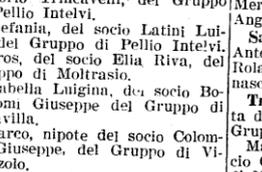
AVVISO

Sono rimaste ancora disponibili alcune macchine fotografiche ottenute a prezzo ridotto in occasione dell'adunata nazionale (Condor L. 24 X 36, come da tagliando n. 8 della tessera adunata).

RICERCHE

Bergamo. — L'Alpino Bettioni Angelo di Arzzone di Scelve (Bergamo) desidererebbe conoscere il nominativo e l'indirizzo dell'Artigliere che il quinto o sesto giorno della ritirata di Russia sparò col suo pezzo quattro o cinque colpi su un aereo russo che era atterrato a circa 400 metri dalla colonna in marcia, distruggendolo.

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Abruzzi. — Per incidente aereo il Cap. Di Michele Marco del Gruppo di Pescara. L'Alpino Cavone Antonio, il più vecchio Socio del Gruppo di Rosciolo. La moglie dell'Alp. D'Agostino Ercolano del Gruppo di Canzano. Sono stati riportati a Pescocostanzo i resti del bers. Ugo D'Erano caduto in guerra, fratello dell'Alpino Felice D'Erano, invalido di guerra.

Abruzzi. — Per incidente aereo il Cap. Di Michele Marco del Gruppo di Pescara. L'Alpino Cavone Antonio, il più vecchio Socio del Gruppo di Rosciolo. La moglie dell'Alp. D'Agostino Ercolano del Gruppo di Canzano. Sono stati riportati a Pescocostanzo i resti del bers. Ugo D'Erano caduto in guerra, fratello dell'Alpino Felice D'Erano, invalido di guerra.

PROMOZIONI

Cuneo. — Il Consigliere sezione Ruggiero Bonarelli è stato promosso Colonnello. Onorificenze. Breino. — Il Segretario sezionale Santo Vincenzo De Paoli è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

RICHIESTA INDIRIZZI

Pregliamo le nostre Sezioni di cortesemente segnalarci l'indirizzo della Ditta e delle Ditte che confezionano ricordi alpini, quali ad esempio: — scarponcini in miniatura, in cuoio; — pupattoli «l'alpino» e «l'alpina»; — eccetera.

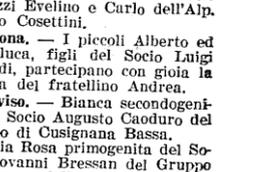
AVVISO

Sono rimaste ancora disponibili alcune macchine fotografiche ottenute a prezzo ridotto in occasione dell'adunata nazionale (Condor L. 24 X 36, come da tagliando n. 8 della tessera adunata).

RICERCHE

Bergamo. — L'Alpino Bettioni Angelo di Arzzone di Scelve (Bergamo) desidererebbe conoscere il nominativo e l'indirizzo dell'Artigliere che il quinto o sesto giorno della ritirata di Russia sparò col suo pezzo quattro o cinque colpi su un aereo russo che era atterrato a circa 400 metri dalla colonna in marcia, distruggendolo.

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Abruzzi. — Per incidente aereo il Cap. Di Michele Marco del Gruppo di Pescara. L'Alpino Cavone Antonio, il più vecchio Socio del Gruppo di Rosciolo. La moglie dell'Alp. D'Agostino Ercolano del Gruppo di Canzano. Sono stati riportati a Pescocostanzo i resti del bers. Ugo D'Erano caduto in guerra, fratello dell'Alpino Felice D'Erano, invalido di guerra.

Abruzzi. — Per incidente aereo il Cap. Di Michele Marco del Gruppo di Pescara. L'Alpino Cavone Antonio, il più vecchio Socio del Gruppo di Rosciolo. La moglie dell'Alp. D'Agostino Ercolano del Gruppo di Canzano. Sono stati riportati a Pescocostanzo i resti del bers. Ugo D'Erano caduto in guerra, fratello dell'Alpino Felice D'Erano, invalido di guerra.

PROMOZIONI

Cuneo. — Il Consigliere sezione Ruggiero Bonarelli è stato promosso Colonnello. Onorificenze. Breino. — Il Segretario sezionale Santo Vincenzo De Paoli è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

RICHIESTA INDIRIZZI

Pregliamo le nostre Sezioni di cortesemente segnalarci l'indirizzo della Ditta e delle Ditte che confezionano ricordi alpini, quali ad esempio: — scarponcini in miniatura, in cuoio; — pupattoli «l'alpino» e «l'alpina»; — eccetera.

AVVISO

Sono rimaste ancora disponibili alcune macchine fotografiche ottenute a prezzo ridotto in occasione dell'adunata nazionale (Condor L. 24 X 36, come da tagliando n. 8 della tessera adunata).

RICERCHE

Bergamo. — L'Alpino Bettioni Angelo di Arzzone di Scelve (Bergamo) desidererebbe conoscere il nominativo e l'indirizzo dell'Artigliere che il quinto o sesto giorno della ritirata di Russia sparò col suo pezzo quattro o cinque colpi su un aereo russo che era atterrato a circa 400 metri dalla colonna in marcia, distruggendolo.

NOTIZIE VARIE

concomparsi in un bosco distante poche centinaia di metri. Cuneo. — Il Socio Pedetti Luigi di Casasco d'Intevi (Como) già della 105ª Comp. - Btg. Adameo - nella guerra 1915-18 chiese notizie dell'allora S. Ten. Bianchini di Udine.

CONVEGNI

Il 2 giugno 1963, ad Aosta: adunata del 1° Battaglione Genieri Turinense. Per informazioni rivolgersi al Magg. Lelio Frunza (corso Re Umberto 137 - Torino).

SOSTENITORI DE "L'ALPINO"

Stefano A.N.A. - Padova L.	500
Luigi Rolando Savona	500
Francisco Lupatolo - Marsiglia (Francia)	500
Sezione A.N.A. - Venezia	500
Sezione A.N.A. della Svizzera (da diversi soci)	3000
Sezione A.N.A. - Varese	500
Sezione A.N.A. di Montevideo (Uruguay)	2.500
Sezione A.N.A. di Como	4000
Gruppo A.N.A. di Somma Lombardo (Varese)	1.000
Gruppo A.N.A. di Fodenzano (Piacenza)	2.000
Sezione A.N.A. «Abruzzo»	1.000
Sezione A.N.A. di Brescia	1.000
Antonio Dalla Costa (Todi da Enego) in memoria degli amici Col. Amleto Caldirola e Guglielmo Salvadori	10.000

Avv. ETTORE ERIZZO Pres. del Comitato di Direzione. Giacomo de Sabbata - Emilio Falcolino - Modesto Antonio Leonardi - Aldo Raso - Bruno Riosa: Membri. FRANCESCO VIDA: Responsabile. PUBBLICITA' FANO Via V. Monti n. 14 - Tel. 808.135. Autorizz. del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro.

L'ECO DELLA STAMPA

In Italia esistono circa 8000 testate di giornali, riviste, bollette e altri: un centinaio sono di quotidiani e tutte queste pubblicazioni vengono lette per voi dall'Eco della Stampa (via Compagnoni 28, Milano), ufficio che vi invia a domicilio, previa abbonamento, i ritagli di giornali su nomi o argomenti di vostro interesse.

E' FACILE E' PIACEVOLE E' REDDITIZIO

ALLEVARE A DOMICILIO

IL CINCILLA' COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEL CINCILLA' P.ZZA DUOMO, 21 - TEL. 80.40.89 MILANO.